

Idee e nuove pratiche di gestione dell'ambiente nell'Italia centrale (1860-1890)

Sara Alimenti

Dipartimento di Scienze Politiche,
Università degli Studi di Perugia

Keywords: storia, ambiente, lago Trasimeno

1. Il rapporto con la natura, nelle sue molteplici e differenti declinazioni, è da sempre al centro della vita e degli interessi delle società umane. Esso ha costituito nelle diverse epoche storiche uno dei grandi temi di riflessione e confronto, nonché uno dei compiti decisivi che si sono trovati ad affrontare coloro che a diversi livelli hanno amministrato il potere. La questione ambientale si è però trasformata radicalmente nel corso del XX secolo, quando un modo intenso e inedito di sfruttare le risorse naturali si è diffuso rapidamente e ha modificato, forse in modo definitivo, il rapporto tra gli uomini e l'ambiente. Questo mutamento è esploso negli anni sessanta del Novecento imponendo, da un lato, agli stati e alle istituzioni internazionali di fare fronte organicamente ai problemi legati alla gestione dell'ambiente e alimentando, dall'altro lato, lo sviluppo di movimenti politici e sociali ambientalisti. Se, però, si vogliono indagare le origini della questione ambientale per come si pone agli uomini del XXI secolo e si vuole tentare di ricostruire le radici profonde del processo che ci ha condotto ai limiti di una crisi irreversibile, bisogna osservare il nostro recente passato e orientare l'attenzione ai confini della modernità occidentale (Ingold 2011).¹

Già nel XVIII secolo, infatti, l'incubazione di mutamenti economici, sociali e politici di grande portata aveva iniziato a incrinare il rapporto tradizionale tra gli uomini e l'ambiente; nel corso del XIX secolo l'emersione dei primi segni dello sviluppo industriale e la disintegrazione dei vincoli di *ancien régime* modificarono definitivamente quel rapporto, ponendolo su basi completamente diverse (Larrere 1997: 167-206).

Contestualmente, le società umane che stavano realizzando e osservando una delle trasformazioni più rapide mai conosciute nella storia umana cambiarono il modo di guardare all'ambiente e di concepire il proprio rapporto con esso. Esse iniziarono a dibattere in modo nuovo i problemi legati alla gestione ambien-

tale e ad affrontare il tema dell'utilizzo delle risorse naturali diversamente rispetto al passato. L'apertura di quella discussione aveva una forte connessione con i cambiamenti politici in corso: il lento processo di democratizzazione della vita politica nell'Europa occidentale aprì spazi pubblici, che nei sistemi politici precedenti non erano immaginabili, all'interno dei quali si iniziò a parlare della gestione dell'ambiente.

2. Considerando il caso italiano, nella seconda metà dell'Ottocento le trasformazioni economiche e sociali in atto si sommarono e sovrapposero al cambiamento istituzionale seguito al processo di unificazione. Le istituzioni politiche e amministrative del neonato Regno d'Italia si trovarono dunque a dover fronteggiare una serie di questioni inedite legate alla gestione dell'ambiente e all'utilizzo delle risorse naturali, in un quadro di riferimento giuridico e normativo che stava assumendo allora una nuova forma. Questi elementi rendono lo studio di quel contesto un terreno particolarmente fecondo per la storia ambientale, soprattutto nella prospettiva di ricostruire lo sviluppo del pensiero e delle idee politiche legate alla gestione dell'ambiente.

In quell'ambito, il lago Trasimeno rappresenta un caso di grande interesse: il Trasimeno fu infatti al centro di uno dei primi confronti su questioni ambientali che si siano sviluppati su scala nazionale. Nella seconda metà dell'Ottocento il Trasimeno era afflitto in realtà da problemi che avevano origini antiche: il livello delle acque del lago subiva storicamente variazioni importanti e repentine, in relazione alle precipitazioni, che nuocevano sia alle popolazioni – colpite ciclicamente da febbri malariche considerate da molti originate dalle acque stagnanti del lago –, sia ai proprietari delle terre spondali, le famose *pedate*, le cui proprietà venivano periodicamente sommerse (Speconi 2010: 87-136).

Nello stesso frangente, però, i problemi antichi del lago iniziarono ad essere affrontati in modo nuovo da una serie di attori che per qualità e posizionamento si distinguevano notevolmente dai precedenti. Il culmine del rinnovamento giunse quasi alla fine del secolo, quando l'esigenza di tenere conto di istanze nuove e differenti si incanalò grazie all'azione di un gruppo di "soggetti interessati" che diede vita al Consorzio di bonifica del Trasimeno (Squadroni 1996).²

Il Consorzio di bonifica, inizialmente pensato per affrontare e risolvere i problemi legati alle variazioni repentine dei livelli del lago, estese la propria azione

¹ Da qualche anno si sta ormai diffondendo uno sguardo di breve periodo nell'ambito della storia ambientale e si stanno improntando ricerche su filoni inediti e poco esplorati agli esordi della disciplina.

² I documenti del Consorzio sono conservati presso l'Archivio di Stato di Perugia.

imprimendo di fatto una visione dello sviluppo socio-economico del Trasimeno e del suo territorio che si protrasse fino alla seconda metà del XX secolo. La particolarità di questo organismo era legata alla sua complessa natura giuridica e sociale e all'idea originaria dei suoi fautori di creare un'istituzione che doveva raccogliere i diversi "interessi".

3. La costituzione del Consorzio di bonifica fu preceduta da un lungo e lento processo di gestazione. Pur non potendo ricostruire in questa sede tutti i passaggi nella loro completezza, è opportuno focalizzare l'attenzione su due momenti distinti e connessi che anticiparono la creazione dell'ente (Cattuto, Gambini, Marinelli 2011; Chierico 2003): il primo alla metà degli anni sessanta, il secondo, un decennio più tardi, alla metà degli anni settanta. Rispetto al primo periodo, per trovare il preciso momento d'avvio della discussione sul Consorzio, si deve risalire all'autunno-inverno '59-'60, quando una serie di inondazioni di particolare intensità ripropose l'urgenza della regolazione dei livelli delle acque del lago. In quel contesto, Camillo Bonfigli, un imprenditore romano, iniziò a tessere una fitta rete di relazioni a livello locale per ottenere sostegno all'ipotesi di prosciugamento totale del lago, della quale la sua impresa sarebbe dovuta diventare concessionaria esclusiva. L'azione di Bonfigli fu all'origine di una discussione articolata che si protrasse negli anni successivi raggiungendo l'apice nel biennio '64-'65. Le istituzioni locali, che ancora non avevano assunto una visione unitaria dei destini del lago, tentarono di arginare l'attivismo dell'imprenditore e iniziarono a discutere la possibilità di costituirsi in Consorzio, per assumere l'iniziativa delle opere di bonifica e sistemazione del lago. Alla metà del decennio, la discussione sull'iniziativa di Bonfigli e i tentativi di resistenza da parte delle istituzioni locali intersecarono in maniera non casuale il dibattito sulla legge del 20 marzo 1865, n. 2248 del Regno d'Italia, recante disposizioni in materia di lavori pubblici, che nel merito della disciplina delle acque soggette a pubblica amministrazione prevede all'art. 92 la costituzione di Consorzi da parte degli interessati per l'esecuzione e la manutenzione delle opere intorno alle acque pubbliche.

Per trovare il secondo momento decisivo nel processo di costruzione del Consorzio, bisogna arrivare invece alla metà del decennio seguente, quando l'idea originaria di costituire un Consorzio dei comuni interessati venne sostituita da una nuova proposta elaborata da un gruppo di proprietari terrieri delle zone prospicienti al lago. Quel gruppo di "interessati" alle sorti del lago, si attivò definitivamente per la costituzione del Consorzio nel 1876, quando il Consiglio Co-

munale di Magione, sentiti i pareri di altri consigli comunali della zona, fece istanza al Consiglio Provinciale di Perugia perché provvedesse alla costituzione di un Consorzio con lo scopo di controllare e mantenere costanti le acque del lago Trasimeno. Da quel momento, il processo di formazione dell'Ente si articolò su diversi livelli amministrativi e interessò numerosi organi di governo fino a quando, il 23 settembre del 1877, su delibera di un'assemblea di interessati e rappresentanti dei comuni, fu costituito il Consorzio. Quella prima esperienza cessò però, nonostante la convalida con decreto prefettizio del 9 novembre del 1877, dopo soli tre anni per cause controverse e legate alla legittimità dell'Ente nel quadro normativo dello stato. Il Consorzio venne poi ricostituito l'11 novembre del 1881, in seguito ad una sentenza del Consiglio di Stato che ne riconosceva la legittimità e l'obbligatorietà.

4. Il processo di creazione del Consorzio ebbe una pubblicità inedita a livello locale anche grazie alla diffusione di notizie per mezzo della stampa. I problemi del lago, le fasi che portarono all'attivazione dell'Ente e, più in generale, la gestione dell'ambiente lacustre occuparono infatti nei trent'anni successivi all'unificazione nazionale una parte importante dei giornali e dei periodici locali. Delle esperienze editoriali più diffuse, una decina in tutto, ben quattro concessero alla questione del Trasimeno uno spazio informativo costante al proprio interno³ e pubblicarono anche dei supplementi di approfondimento interamente dedicati al tema. La stampa in quella fase non si limitò tuttavia a dare solo un contributo per la circolazione e la conoscenza del dibattito: essa svolse una funzione politica attiva e permise a soggetti che si affacciavano sulla scena pubblica ed economica locale di intervenire ed esprimere pareri e opinioni in relazione ai problemi del lago (Rosanvallon 2006).

Sullo sfondo del dibattito sulla costituzione del Consorzio di bonifica del lago Trasimeno c'è una questione di fondo, che attraversa la fase post-unitaria sino alla creazione dell'Ente e costituisce il perno del dialogo tra gli attori: il problema dell'attribuzione delle competenze sulla bonifica e la manutenzione del lago Trasimeno. Il problema dell'attribuzione delle competenze riguardava in primo luogo la dimensione istituzionale; rispetto al lago Trasimeno si determinò infatti un conflitto di attribuzioni tra le istituzioni centrali e le istituzioni periferiche di grande interes-

³ In particolare la «Gazzetta dell'Umbria», che è nei primi anni dopo l'unificazione il giornale del gruppo al potere, il «Corriere dell'Umbria», che è il giornale che acquisisce maggiore importanza nel quadro provinciale post-unitario ed è quello che concede lo spazio più significativo al dibattito sul lago, «La Provincia», e il settimanale cattolico «Il Paese».

se. Dalla parte locale, i comuni del lago furono molto attivi nel confronto e altrettanto attivi furono il Municipio di Perugia e la Provincia di Perugia. Questi ultimi due nominarono peraltro delle commissioni di indagine interdisciplinari, incaricate di studiare l'ipotesi di prosciugamento dal punto di vista tecnico, medico e agronomico, che svolsero un compito conoscitivo importantissimo. Dalla parte delle istituzioni centrali, il problema del Trasimeno coinvolse invece gli organi del neonato Regno d'Italia e tra essi, in particolare, i ministeri delle Finanze e quello dell'Agricoltura del Commercio e dell'Industria. I due tipi di soggetti, centrali e periferici, discussero a lungo sull'attribuzione delle competenze e dunque sulla titolarità delle decisioni.

Una seconda dimensione del problema dell'attribuzione delle competenze, più profonda e più difficile da decifrare, toccava invece la sfera degli interessi e specificamente la determinazione dei detentori di interessi legittimi e degni di tutela giuridica rispetto alle sorti del lago. Il problema del riconoscimento dell'interesse (di un singolo, di un gruppo sociale o di una comunità locale) rispetto al lago diventava decisivo in quella fase, perché permetteva di individuare chi avrebbe dovuto intraprendere e realizzare quelle opere di bonifica e manutenzione lacustri che erano ormai ritenute da tutti necessarie e urgenti. Occorre tuttavia fare una precisazione: il campo semantico del termine "interesse" risulta in questa fase particolarmente confuso. Tutti i soggetti pubblici e privati che intervennero nel dibattito relativo al Trasimeno legarono il proprio diritto di intervento, e quindi la propria volontà di decidere e guidare l'azione di bonifica e manutenzione, alla titolarità degli interessi che si prefiggevano di tutelare. Uno sguardo sulla stampa aiuta a delineare bene il problema nella sua crucialità. All'interno dei quotidiani locali si trovano infatti ampie tracce di una riflessione semantica sui termini "utilità pubblica" e "interessi privati" che si sviluppò proprio in relazione al lago Trasimeno. Un articolo della «Gazzetta dell'Umbria» dell'ottobre 1864⁴, ad esempio, sollevava la questione del linguaggio utilizzato nel dibattito sul lago, sollecitando una maggiore ponderazione nell'utilizzo di termini quali "pubblica utilità" e "igiene pubblica". L'elasticità dei termini, secondo l'anonimo articolista del quotidiano, aveva infatti consentito un loro utilizzo inappropriato e permesso ai fautori del prosciugamento del lago di spendere ingiustamente l'idea della "pubblica utilità" per perorare la propria causa. Un contributo decisivo al chiarimento della questione lessicale fu dato da Gui-

do Pompilj. A partire dalla metà degli anni settanta, Guido Pompilj pubblicò una serie di testi, alcuni dei quali sui quotidiani locali, dove la questione dell'attribuzione delle competenze sul lago venne posta su basi differenti e dove, lavorando proprio sul concetto di "interessi", argomentò la necessità dell'intervento dei proprietari terrieri nelle opere di bonifica e sistemazione del lago Trasimeno sul principio dell'esistenza di "interessi" e "benefici" condivisi derivanti dalla sistemazione del lago (Pompilj 1876: 3).

L'analisi della riflessione ottocentesca attorno al lago e al suo possibile prosciugamento si illumina così di nuovi profili e, a sua volta, contribuisce alla migliore comprensione della storia di quell'epoca. Le vicende relative al Consorzio del Trasimeno, infatti, risultano contestualizzate in un momento di conflitto politico e di mutamento culturale e, solo prendendo in considerazione tali elementi, i dati oggettivi sul mutare dei livelli lacustri possono essere interpretati in tutta la loro portata.

Bibliografia

Ingold A., *Écrire la nature De l'histoire sociale à la question environnementale?*, in "Annales. Histoire, sciences sociales", vol. 66, n° 1, 2011, "Environnement".

Larrere C., Larrere R., *Du bon usage de la nature: pour une philosophie de l'environnement*, Paris, Aubier, 1997, pp. 167-206.

Speroni M., *"Lacus est quod perpetuam habet aquam". Il Trasimeno dal Medioevo alla fine dell'età moderna: la disciplina giuridica*, in "Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria", vol. CVII, fasc. I-II, Perugia, 2010, pp.87-136.

Squadroni M. (a cura di), *L'archivio e la biblioteca del Consorzio Bonifica Trasimeno: inventario e catalogo*, Ponte S. Giovanni (PG), Quattroemme, 1996.

Cattuto C., Gambini E., Marinelli C., *Il Trasimeno, la complessa gestione di un lago laminare*, Perugia, Fabbrì, 2011.

Chierico M., *Un'élite all'opera: i cinquant'anni che segnaron il destino del Trasimeno*, Perugia, Era nuova, 2003.

Rosanvallon P., *La contre-démocratie. la politique à l'âge de la défiance*, Paris, Seuil, 2006.

Relazione della Commissione eletta dal consiglio comunale di Perugia sul prosciugamento del lago Trasimeno, in "Gazzetta dell'Umbria", 04/10/1864, fasc. 229, p. 3.

Pompilj G., *Predica Trasimenica*, in "Corriere dell'Umbria: giornale politico, economico, amministrativo", 20/03/1876, fasc. 065, p. 3.

⁴ Relazione della Commissione eletta dal consiglio comunale di Perugia sul prosciugamento del lago Trasimeno, in «Gazzetta dell'Umbria», 04/10/1864, fasc. 229, p. 3.